

Assumo come metafora la conduzione della sezione come una salita di una via alpinistica, e cercherò di fare il punto dal bivacco-sosta di questo mese di agosto. Perché? Perché non accetto la "solitudine" con tutte le sue valenze negative se ci si adatta, se ci si rinchioda in una sorta di orgoglioso stoicismo, se la si apprezza e la si trasforma in uno stile personale. Ritengo indispensabile mettere al corrente tutti di ciò che si fa, per tempo; pubblicizzare lo stile di conduzione della salita della via; fornire per tempo tutte quelle notizie che una sola relazione, necessariamente sintetica e breve, fatta una volta l'anno in occasione di un'assemblea, non può fornire senza rischiare omissioni, dimenticanze, parzialità, espropriazioni del tempo utile per pensare prima e discutere poi. Così facendo non si è più soli, tutti sono al corrente e di fatto coinvolti e possono alla prima occasione formalmente definita, proporre cambi di stile di conduzione, di capi cordata e di quanto altro ritengano necessario. Non solo, anche prima dell'occasione formale, tutti possono intervenire con suggerimenti, critiche, discussioni e richieste di chiarimenti, soprattutto; il sottoscritto passa molto del suo tempo in sezione, a disposizione e, se ciò rappresentasse inconvenienti di tempo, l'intervento si può effettuare anche scrivendo, come hanno



CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI TORINO
VIA BARBAROUX 1

MENSILE DELLA SEZIONE DI TORINO DEL C.A.I.
SUE SOTTOSEZIONI
GRUPPO OCCIDENTALE C.A.A.I.
COMITATO REGIONALE PIEMONTESE A.G.A.I.
13ª ZONA CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO
Anno XLVI n. 8 - Ottobre 1991
Spedizione in abbonamento postale Gruppo III/70



MONTI E VALLI

fatto gli amici soci Quartara e Ratto, che ringrazio, che mi sono stati di stimolo anche per questo scritto. Dunque sono in sosta e ne approfitto per relazionare sui primissimi tiri di corda. I gradi di difficoltà sono gli stessi, tradizionali, che tutti conosciamo e non raggiungono i livelli più alti; piuttosto il terreno su cui ci si muove è enormemente più variegato ed insidioso dei tre tipi fondamentali che conosciamo in montagna costituiti da neve e ghiaccio, roccia, misto. Qui i "terreni" sono innumerevoli: vedrò di fare una breve analisi-situazione di quelli sui quali siamo maggiormente impegnati e dai quali siamo giocoforza partiti, in quanto lì già ci trovavamo, tutti, tutta la sezione, più o meno consci di esserci.

Comincio dal clima-ambiente e dal lavoro di quelli che potremmo definire gli organismi di vertice della sezione, anche se quest'ultimo termine poco mi piace in questo contesto. Era compromesso e non permetteva più, avendo creato divergenze da cui scaturirono grosse fratture, né conduzione né programmazione della sezione. Ciò è emerso nel corso delle assemblee passate, ma è bene scriverlo chiaramente poiché qualcuno non ha ancora ben chiari i motivi delle passate dimissioni dell'intero Consiglio Direttivo e della passata crisi. La Presidenza aveva una sua ottica, le due Vice-Presidenze un'altra e, fra di

loro anche a volte difformi; in sostanza il Comitato di Presidenza era inceppato, non si riuniva più. La Commissione Rifugi a suo tempo, Consiglio Direttivo intero d'accordo, aveva ottenuto una specie di autonomia di bilancio, aveva una sua politica ed il Consiglio su questa era stato in alcuni casi tardivamente informato ed il più delle volte era invece spaccato, ma su fronti non definiti né nelle linee né nei numeri; anche qui si arrivò gradualmente alla confusione prima ed alla paralisi poi, senza colpa definibile di alcuno. È ineluttabile che sia così; vero o falso, giusto o sbagliato, sono solo concetti umani e come tali scelta e definizione dell'uno o dell'altro dipendono dal formarsi di una maggioranza, quando questa in un'associazione si sfalda non c'è più né vero, né falso, né giusto, né sbagliato, c'è solo confusione e paralisi. Le riunioni di Consiglio Direttivo si diradavano sempre più e molte volte riprendevano delibere precedenti, ridiscutendole, a volte contraddittorie fra di loro, quindi ancora paralisi e confusione, e di conseguenza più divergenze e più incomprensioni.

Ed ora, com'è? Consiglio Direttivo, Comitato di Presidenza, Commissione Rifugi non sono certamente migliori di prima, non sono costituiti interamente da altre persone, non sono totalmente diversi; sono diversi quel tanto che basta per aver ristabilito, in questi primi tiri, quel minimo di omogeneità necessaria, che ha originato un clima-ambiente non ancora da "luna di miele", ma di ragionevole e pragmatica convivenza e comunione di intenti. Il Comitato di Presidenza non si riunisce frequentemente in forma ufficiale con tanto di segretaria e verbale, però ci si sente settimanalmente, a volte quasi quotidianamente: merito certamente non mio, ma di quel tanto di tempo che posso dedicare alla sezione. Su tutti i problemi più urgenti e sulle decisioni più importanti sento i due Vice-Presidenti, anch'essi assiduamente presenti in sezione, insieme quanto possibile, altrimenti separatamente, ma sempre informandoli dei vari pareri ed il più delle volte nella stessa giornata. Il Consiglio Direttivo, poi, si è riunito da gennaio a luglio per ben nove volte e mi pare che il dato si commenti favorevolmente da solo, considerato che non sono state sedute a vuoto, ma hanno originato quanto realizzato sugli altri terreni di cui tratto il prosieguo. La Commissione Rifugi, di nuova nomina, con direttore il Vice-Presidente Ghignone e di cui faccio anche parte, ha già tenuto più riunioni, ha provveduto alla nuova nomina degli ispettori dei rifugi ed ha già anche tenuto una riunione con tutti questi ultimi; le ispezioni ai rifugi si sono già avviate. La gestione di bilancio non è più autonoma, ma strettamente condizionata da quella più generale della sezione e quindi dalle decisioni del Consiglio Direttivo.

SULLA VIA

Amministrazione

Segue per importanza e delicatezza, a mio modo di vedere, il terreno amministrativo-contabile-finanziario. Qui, su ciò che era il "prima", c'è poco da aggiungere in quanto il bilancio consuntivo 1990 è stato esposto, consegnato, letto (spero attentamente), commentato ed approvato nel corso dell'Assemblea che lo riportava nell'o. d. g. Aveva un disavanzo non indifferente, essenzialmente originato, non guasta ripeterlo, da mancati riporti di disavanzi degli anni precedenti e da una certa qual commistione di imputazione di crediti e debiti fra concetti di cassa pura e semplice e concetti più propriamente di bilancio. Aspetto da evidenziare è comunque la grossa voce passiva di partite da pagare (in termini di bilancio debiti, quindi, per capirci), ben superiore al disavanzo. Era, solo in parte, contabilmente coperta da crediti; ma i tempi sono diversi (i debiti sono lì, da pagare subito; i crediti sono certi, ma, nel nostro caso, molto dilazionati) e ciò creava un vuoto di liquidità, una tensione finanziaria, che se non affrontate per tempo portano a sempre maggior aggravamento generale. Si è deciso, già nella assemblea l'avevamo dichiarato, di bloccare tutte le spese possibili e di ridurre per il momento al minimo gli interventi sui rifugi. Questa la scelta amministrativa che abbiamo rigidamente rispettato, salvo alcuni casi urgenti ed inderogabili; da questo, e dalla riscossione di buona parte dei crediti nel frattempo maturati, si è ricreata un po' di liquidità e siamo quasi del tutto usciti dalla tensione finanziaria. Oggi la sezione ha ancora in sospeso, dal 1990, il rimborso di quanto a suo tempo anticipato dall'ex presidente Grassi, e anche ciò dovremo azzerarlo entro il corrente anno. Tutto questo non è poco, vale la pena andare a rileggersi le cifre del bilancio '90. Come contabilità, obiettivamente, non siamo ancora del tutto a regime; impegni imprevedibili di lavoro hanno costretto alle dimissioni l'amico Pertusio da consigliere, di conseguenza contabilità e relativa commissione sono da rivedere. Si è già deliberato, comunque, sentito il parere dei Revisori, di approfittarne per ripartire da zero con nuovi programmi a computer, nuova assistenza, riunificazione della gestione rifugi con quella generale, semplificazione di tutto ove possibile; tutto ciò si dovrebbe avviare in settembre e completare entro l'anno. In sostanza la situazione è comunque sotto controllo ed ogni spesa è attentamente vagliata. Si è anche deliberato, ed è in fase di attuazione, di stampare, una volta approvati, tutti i verbali delle riunioni di Consiglio Direttivo su fogli numerati e bollati, investendoli così del giusto peso ed ufficialità.

Rifugi

Passo ai rifugi, nostro terreno tipico. Per quanto su esposto la situazione precedente era bloccata. In questi primi passi abbiamo comunque provveduto, con la collaborazione dei gestori, al rifacimento ed ampliamento della fossa biologica del "III Alpini"; al ripristino dei servizi igienici interni del "Gastaldi" ed al ripristino del vecchio rifugio ad uso locale invernale; all'attuazione dell'acquedotto allo "Scarfiotti"; alla verniciatura, sostituzione serratura e restauri vari al "Giraudo"; all'impianto per il telefono più scariche a terra al costruendo "Nacamuli"; all'approvvigionamento di materassi e coperte al "Sella" ai Rochers (precedenti scomparse nel nulla senza notizie); a diversi altri interventi qua e là di minor rilievo. In questi ed altri rifugi restano ancora però parecchie cose da fare che vedremo in futuro. Un discorso a sé meritano i rifugi "Torino", in proprietà alla sezione di Aosta. Si è provveduto alla costituzione della nuova commissione mista, riducendola nel numero per avere maggior agibilità, che ha già tenuto numerose riunioni da cui sono scaturite le seguenti realizzazioni: nuova gestione alla Soc. Ato-Mont dall'inizio '91 dopo l'iter previsto di appalto, gara, esame, contratti, ecc.; prosecuzione dei lavori di consolidamento in cemento dello zoccolo del "Vecchio", vicini al termine; primi rifacimenti di impianti ed attrezzature nella cucina del "Nuovo" secondo norme igieniche e di sicurezza; elaborazione di un primo studio globale di tutto ciò che sarà necessario fare nell'ottica sempre di sicurezza, igiene e funzionalità, che sarà l'oggetto di programmi futuri. Anche per il rifugio "Dalmazzi" si è provveduto ad avviare una nuova gestione; acquisita dopo il solito iter dai fratelli Brunati, che l'hanno regolarmente aperto e lo stanno gestendo. Fra i rifugi c'è il "Bezzi", ex annosa questione per cui si era deliberato in assemblea dei soci. Siamo a questo punto: il progetto unitario, parte Barrel e parte CAI, è stato stilato come da delibera, affidato allo studio INART di Courmayeur, firmato dalle due parti ed è in corso di presentazione per l'ottenimento della licenza comunale complessiva; non appena la si avrà si avvieranno i lavori per la nostra parte, per cui dovremo anche acquisire una porzione di terreno su cui insiste, non ancora di nostra proprietà; per ciò già ci stiamo muovendo con la Regione interessata.

La delibera prevista dal Consiglio Centrale del CAI, invece, non è ancora pervenuta, ma si è ritenuto necessario revocare la nostra diffida, a suo tempo inviata contro la prosecuzione dei lavori al gestore, considerato che i presupposti della diffida stessa erano nel frattempo venuti a cadere, che è interesse comune che il rifugio nella sua integrità sia in grado di essere aperto e funzionante nel più breve tempo possibile, che si imponeva il ripristino di un clima di fattiva collaborazione in Valle; ovviamente prima di questo procedere ho debitamente informato la Sede Legale del CAI.

Ancora su questo terreno si evidenzia il rifugio "Nacamuli". La situazione, salvo quanto sopra citato, è rimasta invariata con opere esterne ultimate e interni e rifiniture da fare, sino a questi giorni.

Oggi invece registriamo due novità intervenute. La prima, non ancora ufficializzata formalmente, e che sarà utilizzabile a presentazione documentazione di spesa secondo prassi, è che la Regione Autonoma Valle d'Aosta ha stabilito un ulteriore stanziamento per la prosecuzione dei lavori. La seconda è la risposta della Banca CRT, che anche in passato ha sostenuto questa sezione del CAI, ad una richiesta a suo tempo inoltrata dal sottoscritto per ottenere un affiancamento all'impegno finanziario derivante dai rifugi e opere alpine. Tale risposta è stata abbastanza rapida, positiva, cospicua ed è già accreditata e disponibile per gli impieghi indicati. L'Istituto concittadino ha devoluto alla sezione, per rifugi e opere alpine, la somma di lire cento milioni e questa liquidità ci permette di ripartire.

Ad utilizzo totale terminato sarà impegno nostro darne notizia alla Banca CRT precisandone la destinazione; sin d'ora la sezione, e tutti i soci, non possono che essere riconoscenti e ringraziare per questo aiuto che, ripeto, costituisce il fattore primario per la prosecuzione del "Nacamuli"; vedremo di ricordare questo aiuto con adeguata targa nel rifugio stesso alla sua apertura.

Assicurazioni

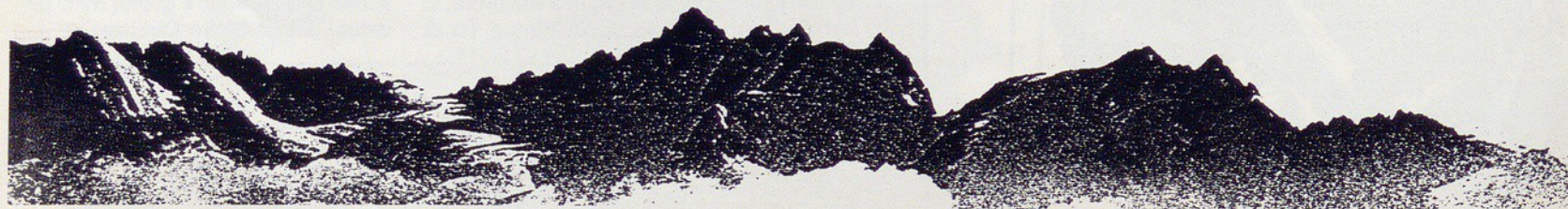
La "via" è molto lunga, i terreni, l'ho detto, variegati; passiamo ad osservare quello assicurativo.

La copertura dei nostri rifugi, dopo scadenze e revoche seguite alla denuncia del sinistro incendio dello "Scavarda", è stata regolarmente ripristinata con nuova polizza. Essa è operante, il costo è stato ragionevolmente contenuto e la garanzia è data ancora da compagnie primarie. Per quanto riguarda l'incasso del risarcimento danno, derivante dalla distruzione del rifugio Scavarda, l'iter è stato, ad oggi, il seguente. Abbiamo avuto due incontri a Milano, confortati dall'assistenza dell'amico Premoli, nostro socio ed esperto in materia, che qui ringrazio, con l'ufficio peritale designato dalla compagnia assicuratrice, un altro incontro si è tenuto presso la nostra sezione. Dopo lunghi lavori di analisi, valutazione dei danni, confronti e contraddittori e previsione di costi, si è giunti a concordare cifre ragionevoli per entrambe le parti. Il risultato è ora al competente comparto liquidazione sinistri della compagnia e quindi siamo al secondo atto; anche qui ci saranno indubbiamente altre valutazioni ed altri confronti; già ci è stato richiesto, a seguito nostro interessamento a sollecito della pratica, un complemento di documentazione. Certamente l'interesse a velocizzare il tutto sta solo dalla nostra parte, non dall'altra, e proprio in questo senso ci stiamo muovendo. Difficile fare previsioni, ma l'obiettivo della sezione, importante per i risvolti finanziari e di bilancio, è quello di arrivare all'incasso del sinistro entro il corrente anno, faremo il possibile (l'impossibile è proprio solo un modo di dire) per raggiungere questo obiettivo.

Manifestazioni

Un punto va fatto sul terreno misto costituito dalle attività più disparate che svolgiamo.

Attività promozionali e manifestazioni, come detto nelle assemblee, sono drasticamente tagliate; fatta salva la cospicua attività del nostro Museo Nazionale della Montagna che, ben consolidato, ha come sempre messo ad ottimo frutto quel tanto di autonomia di cui è stato a suo tempo dotato, confermata senza riserve dai risultati, che non elencherò in quanto a conoscenza di tutti per la capillare pubblicizzazione sempre effettuata. Comunque si è realizzata una trasmissione col CAI Torino sulla rete Televox, che forse rifaremo, a fine marzo; è apparso un servizio-intervista su Stampa Sera del 2 agosto; è stata pubblicata un'ampia sintesi del mio articolo "Il CAI Torino oggi" sulla rivista ALP.



Sottosezioni

Per le sottosezioni estreme, con maggiori oneri per locali ed attività autonome, e particolarmente per quelle che non hanno a suo tempo espresso un rappresentante in Consiglio Direttivo che le tenga informate e, oimè, non allacciano un contatto, anche sporadico, anche solo telefonico, con la sezione, sentendosi magari anche dimenticate, dirò che il Consiglio Direttivo ha, già da tempo, deliberato e quantificato stanziamenti a supporto delle attività svolte ed in sostituzione di quelli che erano i vecchi sconti di quota d'iscrizione successivamente aboliti. Detti stanziamenti, sull'utilizzo dei quali le sottosezioni interessate dovranno poi relazionare, non si sono ancora concretizzati per i più volte citati problemi di disponibilità; credo che anche ciò lo potremo effettuare entro il 1991; è anch'esso legato, se pur indirettamente, all'incasso del sinistro "Scavarda".

I corsi e le scuole dei vari gruppi, sottosezioni, sezione e le gite sociali, le parti rivolte alla vita attiva, hanno regolarmente stampato i loro depliants programmatici e li hanno al momento, realizzati, mettendo a buon frutto la loro consolidata esperienza tecnica ed autogestionale, senza che mi siano giunte notizie di incidenti e/o inconvenienti di rilievo. In particolare, sulle due scuole nazionali della sezione, c'è da evidenziare che la "Sucai" ha terminato, bene come sempre, il suo 40° corso di sci-alpinismo festeggiando l'anniversario con una cena di chiusura a cui hanno partecipato i fondatori della scuola, i primissimi direttori ed istruttori; mentre la "Gervasutti" si predispone ad avviare i corsi di alpinismo di quest'anno, anch'essa presentando un ottimo depliant, con un numero di iscritti in aumento rispetto al passato, e ciò è un positivo indice, e per la sezione e per l'alpinismo tradizionale in generale. Si è anche indetta una riunione fra tutte le scuole ed i corsi da parte del direttore della Commissione Attività Alpinistiche, il Vice Presidente Marucco, che però è andata semi-deserta, pare per disguidi postali delle convocazioni, forse anche per impegni precedenti, non vorrei avessero invece influito disattenzione e/o sfiducie aprioristiche; si vedrà di ripeterla entro l'anno, mi auguro con migliori risposte. Il coro Edelweiss, che dalla chiusura del Monte dei Cappuccini sopporta il problema di trovare sedi ove svolgere le prove con altri oneri di spesa, ha ottenuto un buon successo a Milano, in occasione della serata organizzata dalla SEM Milano per festeggiare il proprio centenario; non appena possibile, se la situazione al Monte permarrà tale, col Consiglio Direttivo si vedrà di intervenire, eventualmente con uno stanziamento, ancorché limitato dalle disponibilità, a sostegno dell'attività.

Pubblicazioni

Le pubblicazioni sezionali registrano invece un indiscutibile passo indietro rispetto al passato con la sospensione, sino a tempi migliori, dell'annuario Scandere, già programmata e relazionata alle assemblee; peraltro il presente bollettino ha proseguito normalmente la sua vita. Non siamo comunque fermi e dimentichi di questo aspetto.

Un Consiglio Direttivo si è occupato, praticamente per un'intera riunione, di "Monti e Valli", presente il redattore Bollarino, invitato, si è fatta un'ampia panoramica e discusso un progetto di totale rinnovo portato dallo stesso Bollarino. I tempi non erano ancora maturi finanziariamente, e mancavano certezze di eventuali entrate pubblicitarie ed altri particolari; per certo "Monti e Valli" cambierà radicalmente, l'intesa c'è, come sarà da definire, potrà essere potenziato come ridotto, e ciò dovrà anche tenere conto della possibilità o meno di una ripresa annuale regolare di "Scandere".

Il "prima", riferito alle relazioni con Sede Centrale ed altri organismi CAI, ed altri Enti o Istituzioni in genere, è stato senz'altro più pieno; oggi è più ridotto, meno attivo. Devo qui recitare il "mea culpa" ché questo "lavoro", principalmente della Presidenza, l'ho sottoposto, attenzione, non tralasciato, ad altri, ma non immotivatamente. Premesso che, sinceramente, il "presenzialismo" non mi trova fra i suoi seguaci, devo riconoscere che ha la sua importanza, soprattutto in termini di immagine, di vitalità (più o meno reale), di pubblicità (più o meno valida). Infittirò questo "lavoro" soltanto dopo che avremo risolto, spero, o comunque superato, tutti gli altri problemi, interni ed esterni, sin qui esposti, che sono reali e prevaricanti; tra l'altro a quel punto ritengo che immagine, vitalità, pubblicità della sezione appoggeranno su un contesto generale più concreto ed otterranno quindi maggiori credibilità e risultati.

I "terreni" li ho esposti tutti, salvo l'ultimo; non ovviamente in tutti i loro risvolti, ma per questi sono a disposizione e, nel contempo, in attesa di ogni offerta di collaborazione "fattiva".

Monte dei Cappuccini

L'ultimo, delicato, non difficile, ma insidioso, è costituito dal problema della Sede Sociale al Monte dei Cappuccini. Dire del prima, in questo caso, significherebbe scrivere un romanzo che onestamente non conosco neppure bene a fondo, tanto la storia è stata lunga e ricca di vicende. Vengo subito al contemporaneo. Con l'assistenza del socio amico Casalegno, a cui a suo tempo è stato affidato l'incarico-incombenza di seguire l'aspetto tecnico della questione, approfittando anche in questo caso per ringraziarlo, si sono tenuti incontri in Comune (non si dimentichi che il Comune di Torino è il proprietario del nostro complesso al Monte dei Cappuccini) per sbloccare i lavori di ristrutturazione che stanno raggiungendo i due anni di sospensione. Le analisi lunghe e complesse, i fondi a suo tempo stanziati per l'opera, le varianti derivanti dalle nostre necessità di cui i vecchi progettisti comunali non tennero conto, il rapporto Comune-Impresa, gli interventi effettuati nella vicenda da diverse parti in causa qualche volta controproducenti, sono i fattori in gioco che hanno richiesto e che richiedono tutto questo tempo. Dopo recenti mie domande scritte, almeno sulla previsione di massima di ripresa dei lavori, il Comune ci ha indicato la data del 2 settembre come quella dettata all'Impresa per la riattivazione del cantiere. Seguiamo, non siamo disattenti, la situazione. Per intanto, e questo è già certo in quanto concordato dal sottoscritto negli incontri succitati, per un certo verso imposto dalle attuali disponibilità, l'obiettivo è quello di terminare tutta la parte che costituiva il ristorante e la nostra sede e di sospendere la parte che veniva ad aggiungersi, iniziata e poi sospesa anch'essa, che avrebbe potuto essere destinata alla Biblioteca Nazionale del CAI; tenuto anche conto di quel poco che ancora si sarebbe fatto, risultava subito insufficiente allo scopo.

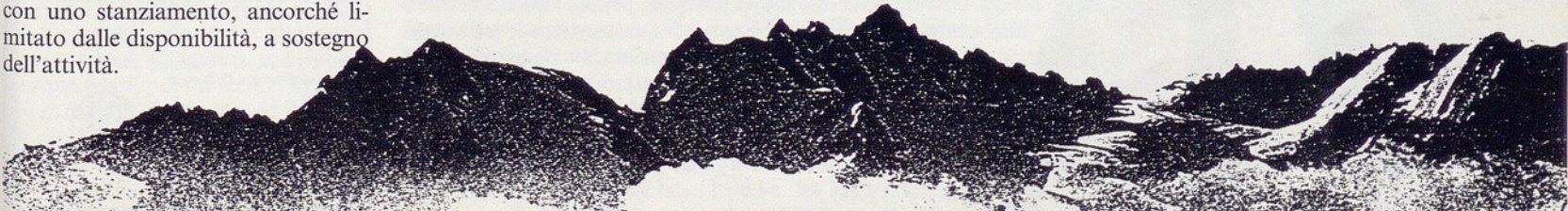
L'accordo col Comune è che, ultimati gli attuali lavori, si riprenderà la parte aggiuntiva, ampliandola ulteriormente, con progetto che è superfluo descrivere in quest'occasione, da sostenere con nuovi fondi quando questi saranno reperibili. Quest'ultimo terreno, per continuare la metafora, è il più esteso, già visibile da qui, arriva fin lassù, poco sotto la vetta, richiederà ancora un lungo tempo e forse intercederà anche altre future Presidenze e altri Consigli; questa Presidenza e questo Consiglio però fanno di tutto per accelerare i tempi di percorrenza.

Conclusioni

Al termine dello scritto, quando lungo e con argomenti insistentemente seri, chiedo venia e ringrazio per la pazienza del lettore; questa volta non lo faccio, anzi, provocatoriamente, invito a meditare su quanto è occorso in tempo e quanto è costato in impegno il fare ciò di cui la sola lettura di una sintesi scritta risulta lunga e forse noiosa. Ai soci tutti rivolgo la preghiera di custodire questo numero di Monti e Valli perché, in occasione dell'assemblea prossima, la mia relazione sarà semplicemente aggiornamento, sintetico e solo ove necessario, di questo scritto. Nel contempo questa specie di "quadro d'insieme" credo risponda anche a chi, e qualcuno c'è ancora, continua a chiedersi cos'è il CAI, cosa fa e a cosa serve; evidentemente tenendosene lontano, disinformato, contando sul fatto che qualche "solo" che fa le cose c'è sempre. Bene, il "solo" non c'è e informati ora lo sono tutti. A tempi migliori poi, con tutto a regime, potremo anche addirittura indire assemblee, oltre a quelle statutariamente previste, per discutere delle politiche sui singoli argomenti quali rifugi, attività, scuole, ecc.

Pur seguendo una metafora ritengo aver sufficientemente illustrato le cose sin qui fatte che, tralasciando false modestie, mi sembrano non qualcosa, ma molto; moltissimo, di contro, resta ancora da fare e, credo, riusciremo a farlo seguendo la stessa strada. Ripeto ancora che strada fatta e da fare, modi di percorrerla, per l'attuale cosiddetto "vertice" della sezione, sono questi. Tutto è discutibile e la prossima assemblea, a cui spero intervengano numerosi soci, è là, pronta a decidere su tutte le istanze di cambiamento che vi fossero portate, compreso quello del sottoscritto che ritroverebbe così più tempo per le "vie" reali in montagna, certamente più belle e fors'anche meno faticose di quelle metaforiche.

Ezio Mentigazzi



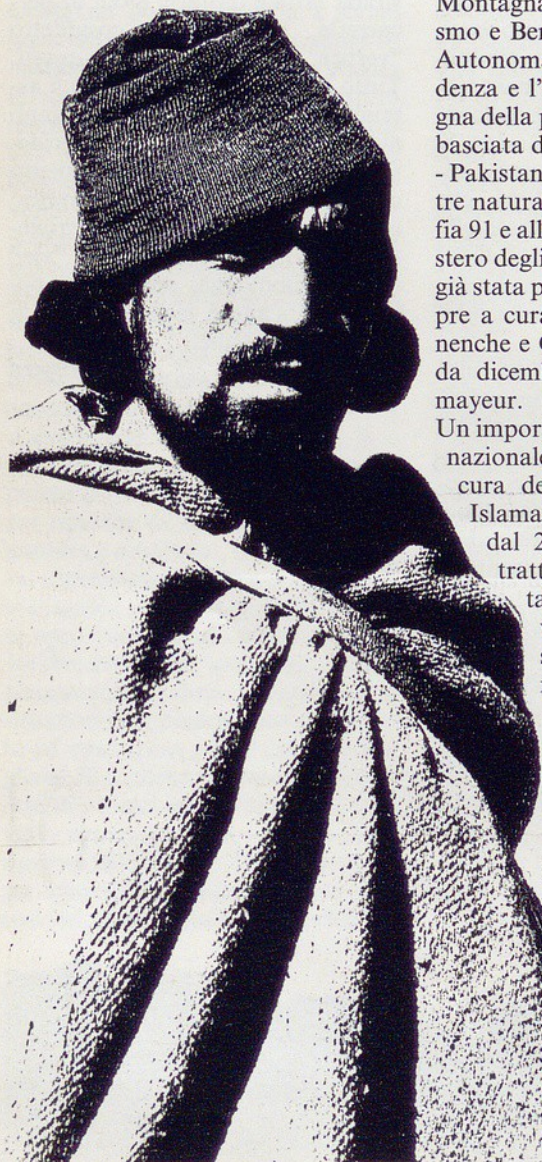
MUSEO E FOTOGRAFIA

Il Museo Nazionale della Montagna conserva una rilevante fototeca sull'alpinismo, l'esplorazione e la montagna in genere.

La collaborazione tra il Museo e Torino Fotografia è quindi quanto mai rilevante in quanto unisce due realtà - operanti a Torino - che su due piani diversi si muovono per valorizzare la fotografia.

Anche quest'anno quindi - in occasione della Biennale Internazionale '91 - sono state allestite dal Museo Nazionale della Montagna due specifiche mostre temporanee sulla fotografia di esplorazione/alpinismo nell'area extraeuropea e una terza dedicata ai Valdesi.

Le tre rassegne saranno aperte al pubblico dal
25 settembre - 1 dicembre 1991.



"ALPINISMO ITALIANO IN KARAKORUM".

La mostra corre su due filoni di diverso interesse, quello foto-cinematografico e quello storico alpinistico. Nell'esposizione viene analizzato l'impiego delle immagini e l'utilizzo delle fotografie che, partendo dall'esplorazione del Duca degli Abruzzi (1909), sono state realizzate in Karakorum nel corso delle spedizioni italiane che si sono succedute sino ad oggi.

Le tappe salienti, le principali salite, i successi e gli insuccessi legati ad ottant'anni di attività tra le montagne del Pakistan costituiscono una parte rilevante dei testi di G. Garimoldi e R. Mantovani pubblicati nel catalogo della mostra.

Tra le immagini più significative quelle raccolte da V. Sella durante la Spedizione del Duca degli Abruzzi del 1909; da M. Terzano nella Spedizione del Duca di Spoleto del 1929; di M. Fantin al K2 del 1954; di F. Maraini al G IV nel 1958... e altre fino alla passata stagione alpinistica.

Il volume e la mostra sono stati coordinati dal direttore del Museo Aldo Audisio, con la collaborazione di Roberto Drocco e Angelica Natta-Soleri. Il libro in 132 pagine raccoglie testi (in italiano e inglese) e una sequenza rilevante di riproduzioni fotografiche. Il prezzo di copertina è di lire 20.000.

L'esposizione nasce dalla collaborazione di vari enti che hanno aderito all'idea del Museo Nazionale della Montagna: l'Assessorato del Turismo e Beni Culturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta, la Presidenza e l'Assessorato della Montagna della provincia di Torino, l'Ambasciata d'Italia in Pakistan, la PIA - Pakistan International Airlines, oltre naturalmente a Torino Fotografia 91 e alla collaborazione del Ministero degli Affari Esteri. La mostra è già stata presentata nell'estate - sempre a cura del Museo - a Valtournenche e Cervinia in Valle d'Aosta; da dicembre sarà aperta a Courmayeur.

Un importante appuntamento internazionale sarà la presentazione, a cura dell'Ambasciata d'Italia, a Islamabad (capitale del Pakistan), dal 21 al 27 ottobre 1991, si tratterà di un vero ritorno di tante immagini e momenti vissuti nel Paese in cui si sono svolte quelle che oggi ricordiamo quali storiche imprese nell'alpinismo italiano.

ATTIVITÀ SCUOLE DI ALPINISMO

Gervasutti

Si svolgerà nell'autunno-inverno 1991 suddiviso in due parti: la prima, costituita da due uscite pratiche, propedeutica e accessibile a tutti gli iscritti; la seconda, di quattro uscite, nelle quali si effettuerà la progressione in cordata su pareti di bassa quota. Iscrizioni aperte fino al 27 settembre presso la segreteria CAI Torino in via Barbaroux.

Prima parte: L. 50.000.

Seconda parte: L. 150.000. Informazioni più dettagliate in segreteria CAI tel. 54.60.31 dal lunedì al venerdì dalle 10,30-12 e dalle 16-18,30.

"LA FOTOGRAFIA DI HERBERT G. PONTING".

"Quando nel 1910 il capitano Robert Falcon Scott, comandante della spedizione antartica, dovette scegliere il primo fotografo, la sua scelta cadde proprio sull'uomo giusto: Herbert George Ponting. Ponting era allora all'apice del suo periodo creativo e le sue fotografie scattate in Antartide nel 1910/12 erano destinate a diventare un autentico riferimento nei decenni a venire". Con queste parole H. J. P. Arnold - autore del testo del catalogo della mostra - delinea il momento di maggiore risonanza dell'attività del fotografo britannico.

Ponting nacque a Salisbury in Inghilterra il 21 marzo 1870; morì nel 1935. Svolse la sua attività sul fronte della guerra Russo-Giapponese del 1904/5. Nello stesso periodo viaggia instancabilmente in Europa e in Asia lavorando per importanti case editrici e riviste fotografiche. Particolarmente note di quegli anni sono le foto giapponesi, pubblicate su una rivista a Tokyo nel 1905 e raccolte in seguito in un volume edito nel 1910.

La mostra - curata dal Museo Nazionale della Montagna e dal British Council - propone una lettera dell'intera sua opera attraverso la selezione di una trentina di immagini, stampate in grande formato, che toccano tutti i momenti della sua carriera artistica. Le foto della mostra, integrate da un testo in italiano e inglese, sono raccolte in un catalogo di 36 pagine edito dal Museo nella collana Cahiers. Il prezzo è di lire 5.000.

"VALDESI TRECENTO ANNI DOPO".

Gabriella Peyrot ha fotografato volti e situazioni delle Valli Valdesi in un anno particolare, il 1989, trecentesimo anniversario del Glorioso Rimpatrio. Per tutto l'anno ha puntato il suo obiettivo sui valdesi raccolti nelle valli che per molti secoli costituirono un rifugio e un baluardo per il movimento ereticale.

La mostra offre un sorprendente ritratto di questo "popolo chiesa" attraverso le immagini scattate nel corso dei molti momenti di incontro e di riunione, alcuni consueti, altri particolari di quell'anno, dai cortei del 17 febbraio, alle solenni celebrazioni estive tenutesi alla presenza del Presidente della Repubblica, dagli incontri quartierali al tradizionale raduno del 15 agosto.

Tutte le immagini che Gabriella Peyrot ci propone sono in bianco e nero, quasi per voler meglio indagare e ritrarre i volti, le anime, i gesti, le espressioni e i riti...

VIDEOMONTAGNA 6

Puntuale, ormai da sei anni, con il giungere della stagione autunnale arriva la rassegna **VIDEOMONTAGNA**. La rassegna 1991-92 avrà inizio il 25 settembre e, con cambio di programma quindicinale o settimanale, terminerà il 14 giugno 1992.

L'apertura delle proiezioni è legata a due eventi un po' speciali collegati alla Biennale Internazionale Torino Fotografia 91:

"**LA MONTAGNA NELL'IMMAGINARIO FOTOGRAFICO**" (5 parti), realizzato dalla Sede Regionale della Valle d'Aosta della RAI. "**DOCUMENTARI DI ALPINISMO ITALIANO IN KARAKORUM**", si tratta dei maggiori film realizzati in occasione delle spedizioni extraeuropee sulle montagne del Pakistan. Il programma della rassegna può essere richiesto alla biglietteria del Museo oppure telefonando alla segreteria (tel. 66.04.104).

GEAT - GITE SOCIALI CAI TO

Alpinismo

5-6 ottobre. **PUNTA MICHELIS** (Valle Po). Capo gita Roberto Guglielmetti.

Escursionismo

12-13 ottobre. **PUNTA IL VILLANO E FESTA SOCIALE GEAT** (Valle di Susa). Capo gita Piero Rossazza.

19-20 ottobre. **GRAND CANYON DU VERDON** (Provenza). Capo gita Giorgio Viano.

1-2-3 novembre. **TRAVERSATA DELLE 5 TERRE** (da Levanto all'isola Palmaria). Capo gita Lino Rosso.

Il 24/10/91 alle ore 21,15 in Sede CAI proiezione di diapositive sull'attività delle gite sociali.

**MONTI
E VALLI**



Publicazione mensile edita dalla
Sezione di Torino del CAI
Aut. Trib. Torino n. 408 del 23/03/1949

DIRETTORE RESPONSABILE
Ugo Grassi
REDATTORE
Federico Bollarino
SEGRETARIA DI REDAZIONE
Anita Cumino

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Barbaroux 1, 10122 Torino
Telefono 011/54.60.31

Abbonamento annuale L. 10.000
Soci CAI L. 8.000 - c.c.p. n. 13439104
gratis ai Soci della Sezione di Torino

**FOTOCOMPOSIZIONE E
IMPAGINAZIONE:**
Futurgrafica, Via Baltea 3 - Torino
Telefono 011/85.76.68

STAMPA:
Tipografia SOSSO, Via Baltea 3 - Torino
Telefoni: 011/23.18.23 - 85.22.68

MONTI E VALLI è associato alla
Unione Stampa Periodica
Italiana

